

Gli ucraini delusi dalla NATO, ma alle armi occidentali non rinunciano

Il rinvio sine die dell'adesione di Kiev nella NATO non ha deluso solamente Zelensky. Anche gli ucraini sono detti irritati e scontenti dall'atteggiamento degli amici occidentali. Sia i semplici cittadini che gli analisti politici hanno spiegato i motivi di questo sentimento negativo, ma nessuno di loro vuole che l'Occidente smetta di fornire generosamente armi e finanziamenti.

Se lo aspettavano, ma sono delusi lo stesso

La [reazione dei cittadini ucraini](#) è stata meno fumantina del loro presidente, ma altrettanto amara e sconsolata. RFE/RL ha condotto un sondaggio in diverse città, fra cui Kiev, a proposito degli esiti del summit di Vilnius. La sensazione comune è stata una forte delusione mista alla consapevolezza che la notizia sperata, quella dell'[ingresso immediato nel Patto Atlantico \(o di un invito ufficiale\) non sarebbe comunque arrivata](#).

Gli ucraini si attendevano almeno che i loro sacrifici venissero riconosciuti da Washington e da Bruxelles in un modo più tangibile che non delle ulteriori rassicurazioni sulla futura adesione. Un intervistato ha detto che gli aiuti NATO sotto forma di armi e addestramento sono qualcosa di giusto, anzi di doveroso, perché di fatto stiamo difendendo la civiltà occidentale contro la barbarie.

Tale orgogliosa convinzione, però, è mitigata dall'autocritica: È ragionevole e prevedibile che non ci abbiano ancora ammesso nella NATO, perché come Paese non siamo ancora pronti. Siamo una nazione giovane e non abbastanza matura. Da noi c'è ancora la corruzione. E non soddisfa i cittadini ucraini nemmeno il termine cronologico dell'ammissione che dipende dalla vittoria sulla Russia, perché nessuno sa se e quando avverrà. Una ragazza dice: Era ovvio. Ce lo aspettavamo. Non ci faranno entrare nella NATO se prima non sconfiggeremo la Russia. E ai commentatori dei social tornano alla memoria gli impegni presi da Bruxelles regolarmente caduti nel vuoto: la formula usata nella dichiarazione finale di Vilnius somiglia infatti alle parole vaghe usate nel summit di Bucarest del 2008, che sembrava il preludio per l'adesione della Georgia, mai avvenuta.

Accuse reciproche di ingratitudine

[Sui social il risentimento è palpabile](#). Gli ucraini postano immagini e commenti di ironia tagliente e di accusa diretta. Usando un logo in stile NATO, un utente ha composto la parola "Codardi" in riferimento ai membri dell'Alleanza. Altri hanno sottolineato la presa in giro di ribadire che per l'Ucraina le "porte" sono aperte, ma non si sa quando, non si sa a quali condizioni, non si sa a discrezione di chi.

Uno ha messo l'ormai celebre foto del presidente ucraino con la faccia seccatissima, totalmente ignorato dagli altri leader, con sotto il commento: Un'immagine vale più di mille parole. La NATO ha voltato le spalle a Zelensky. Vengono scritte frasi pesanti dei confronti degli alleati: Senza l'intervento militare diretto della NATO, l'Ucraina perirà, facendo di Zelensky un morto che cammina. O anche: L'Occidente ha sacrificato l'Ucraina e la sua gente in un tentativo di indebolire la Russia. E ha fallito. In Europa e negli USA queste reazioni appaiono esagerate o fuori luogo.

D'altro canto, nel comunicato congiunto dei 31 Stati del Patto si dà per certo che l'Ucraina un giorno diventerà anch'essa un membro. A suo favore viene addirittura saltato il passaggio del [Membership Action Plan](#) ed è stato istituito un Consiglio speciale per coordinare meglio i rapporti. E al summit sono arrivati gli ormai consueti aiuti a pioggia.

La Norvegia darà altri 238 milioni, la Francia manderà i missili a lungo raggio, la UE ha promesso 500

